

LA VOCE DELLA FIAMMA VERDE

FOGLIO DI CAMPO DEL GRUPPO ALTA VALLE (SCIATORI ADAMELLO)

"Insistere e Resistere"

N. I

Z.O. I Gennaio 1945

A n n o N u o v o

I 945 - Un nuovo anno è la guerra continua, ma nonostante le difficoltà del secondo inverno anche la resistenza italiana continua. Irastrelamenti, la persecuzione dei patrioti, le deportazioni, l'allettamento degli altissimi stipendi ai lavoratori non hanno affievolito il proposito di non cedere le armi finché i tedeschi non siano cacciati dall'Italia e i fascisti annientati. Brigate di Garibaldini, di Giustizia e Libertà e di Fiamme Verdi sono pronte al combattimento supremo della prossima primavera.

Non vi può essere Patria senza Libertà.

Ma non vi può essere nemmeno Libertà senza Patria.

I partigiani lo sanno e tutti uniti nel corpo dei Volontari della Libertà hanno l'invincibilità di chi combatte per una causa giusta. Chiunque per interesse di parte o per gelosia o per ambizione infranga a questa unità è un traditore.

Il nuovo anno sarà il primo della Libertà Italiana.

Questo è l'augurio che il 1945 ci porta.

Avremo ancora giorni duri, le popolazioni saranno chiamate a sostenere ancora gravi sacrifici, ma noi vinceremo.

E in una Italia finalmente libera da stranieri e da tiranni, purificata da una severa giustizia, tutti coloro che hanno lottato per la resistenza saranno i primi ad operare per realizzare nella concordia quella solidarietà sociale che assicuri a tutti pane e lavoro, che garantisca un'equa ripartizione delle ricchezze, che assicuri non il potere di una classe o di un partito, ma un governo di popolo, una convivenza di uomini liberi.

E SE CADRETE, AVRETE ALMENO PROMOSSO L'EDUCAZIONE DEL PAESE.

G. Mazzini

NATALE SUI MONTI

E' il mattino, Il cielo è illuminato da un tempo magnifico che pare voglia prendere parte anch'esso a questo Santo giorno di Festa e di Redenzione.

Fuori, sembra di udire il passaggio dei montanari che scendono alla valle, un'eco di campane sembra giungere dall'orizzonte con il suono "è Natale è Natale". Dal rifugio mi lancia sulla distesa di neve per salutare questa gente che, a festa, accorre ad accogliere il Redentore là dove oggi non c'è posto per noi. MA il saluto che vorrei dare loro mi si ferma sulle labbra: la strada che scende a valle non mostra ombra di presenza umana, e nel vuoto non sento alcun suono; intorno è un immenso e profondo SILENZIO.

Eppur c'è nell'aria chiara qualche cosa che mi attira, una voce che mi chiama, un ricordo che mi tormenta: sono gli inni religiosi che cantavo nel solenne rito di questa festa, è la voce della mamma che mi adora, è il ricordo della famiglia lontana che in questo santo giorno non avrà accanto a sé il suo figliolo.

E l'animo mio vuol subito interrogare i boschi sui disocersi che il vento questa notte faceva con le chiome più alte e più fitte degli alberi. Vuole pregare le bianche montagne che mi separano da tanta dolcezza perché facciano giungere in quella casa profumata di purezza e di candore, ma tanto triste, lo stesso accorato sentimento che il suo figliolo sperso nell'ignoto ha sentito, oggi come non mai, in questo nuovo Natale.

E mentre nel cuore sento tale triste dolcezza, osservo con occhio ardente la visione panoramica di queste bellezze folgoranti della natura e penso che soltanto quassù, dove si dominano i monti e le valli, dove ci si innalza e ci si umilia, ingigantisce la Fede che canta alla neve candida, al cielo azzurro, il poema della giovinezza nostra, ardente di vita e di opere, di purezza e di amore.

Oggi tutto ci riporta vicino al Presepe, alla sua nudità e povertà, perché mai come oggi ci siamo trovati più vicini alla condizione della Cristo e alla povertà del suo Natale.

Non malidiciamo queste ore, ma ringraziamo invece il Dio di averci fatti più simili a Lui, con la preghiera che questo sia il Natale della nuova Italia, di un'Italia libera che nasca ~~dal~~ dall'amore, dal piegarsi amorevole dei suoi figli migliori sulla povertà e sulla miseria di tutti, per insammarli insieme ad essi, verso una vita più umanamente e fraternamente più sentita.

NATALE CON LE FIAMME VERDI

Pace in cielo, e in terra agli uomini di buona volontà.

E i ribelli del Mortirolo in questo loro Natale di guerra 1944, assieme ad una grande serena pace che è giunta loro dal cielo, di buona volontà ne hanno dimostrata molta.

La pace nei grandi cuori di questi ragazzi già colmi di ardente passione italiana è stata portata da un pio sacerdote che con la sua bella e serena parola ha rappresentata la vera redenzione, che noi ribelli cerchiamo e vogliamo ottenere su questa tormentata nostra terra: redenzione d'amore, redenzione di libertà, in libertà e giustizia. Ho visto gli occhi luminosi di questi miei compagni di lotta, figli di queste vallate meravigliose, brillare ancor più alle parole loro rivolte con serena fede dal fratello in Cristo: essi che hanno sofferto, soffrono e soffriranno ancora per la vera libertà della nostra terra oggi dilaniata, hanno compreso più che mai, in questo nostro Natale di passione, il vero significato della Redenzione che in un giorno non lontano dovrà essere premio al tormento di tutti i figli d'Italia che a Lei, grande e umile Madre, hanno dedicato la loro esistenza e il loro spirito.

Parecchi compagni si sono avvicinati con fervore alla Divina Mensa; ad essi il Dio della pace e della bontà ha certamente parlato con suprema dolcezza, ed un tremore di lacrime nei loro occhi stava a dimostrare la commozione per questo particolare loro incontro col Divino Redentore.

La buona volontà dei ribelli ha poi avuto la sua manifestazione pratica nell'organizzare materialmente la festa del Santo Natale: il buon umore è stato fedele compagno di questi nuovi Crociati per amore d'Italia e di libertà, e tra un motto di spirito, una barzellata ed uno scherzo, siamo riusciti a frenare l'interna umana nostalgia per tutti gli affetti lontani, oggi più che mai vicini a noi.

Non è mancata in questa santa giornata, particolarmente bella per molto sole e per l'immacolato splendore di tutte le vette che ci circondano, il nostro albero di Natale: semplice ma pieno di significato con le sue verdi e decorative fronde ammantate della consueta neve farmaceutica! E un piccolo sorridente Bambinello benedicente dal suo giaciglio di paglia ha fatto traboccare certamente di profonda tenerezza molti e molti cuori.

Capolavoro di buona volontà è stato poi il pranzo natalizio per il quale hanno sacrificato sonno e pazienza i nostri due novelli Artusi che hanno visto le loro fatiche coronate dal più unanime successo.

La serena pace pomeridiana è stata felicemente completata dalle appassionate parole di Gianni, venuto fra noi per portarci il saluto augurale del nostro Comandante, lontano ma vigile e vicino a noi col cuore. Gianni ha parlato semplicemente, con fede e con puro fervore, e noi suoi compagni nella stessa fede abbiamo con commozione approvato ogni sua parola ed abbiamo saputo certamente riassumere nell'animo nostro tutto il suo dire in queste fatidiche parole: Lotta, Onore, Libertà!

La sera è poi rapidamente scesa fra noi, ma non in noi: chè nei nostri cuori è rimasta intatta la luminosa serenità di questa giornata di fede e di dolce nostalgia. E abbiamo anche questa sera mirato alle stelle di questo meraviglioso Creato che ci sovrasta, chiedendo a Dio la stessa loro purezza e la stessa loro lucentezza, nella lotta a cui con tenacia ci prepariamo!

LETTERA CON LA QUALE UN GRUPPO DI DONNE BRESCIANE HA ACCOMPAGNATO IL DONO DELLA FIAMMA DI COMBATTIMENTO AL GRUPPO FIAMME VERDI DELL'ALTA VALLE.

Brescia 7 Dicembre 1944

Fratelli della montagna !

Ai gagliardetti neri dell'ingamia e della menzogna voi oppone-
te questo verde che è simbolo di speranza e di verità.

Sui vostri monti voi non siete soli, con voi sono i nostri
cuori, le nostre anime, le nostre volontà. Da voi attendiamo
tutto e più che tutto libertà, libertà italiana, libertà tri-
colore.

Le vostre schiere di oggi diventeranno un giorno falange,
perchè la parola di giustizia voi soli ci dite e non può lasciare
scia[re] indifferenti gli Italiani.

Fratelli della montagna nostri veri combattenti, nostri
più cari soldati, lottate, resistete, vincete. Dietro di voi
stiamo pure noi, piccolo gruppo di donne bresciane che vi gri-
dano la loro riconoscenza, che vi seguono con cuori trepidan-
ti, che se non possono imbracciare il fucile, saprebbero pur
morire lo stesso per la libertà e la redenzione d'Italia. Sia-
mo poca cosa, ma teneteci presenti, diteci come vi possiamo
aiutare, siamo sempre pronte a tutto e più che tutto abbiamo
in cuore la Fede in Dio che non ci abbandonerà, e non vi ab-
bandonerà.

Con tutta la nostra ammirazione vi salutiamo.

Siamo dodici donne della "Leonessa"

Messa al campo: senza ori, senza incensi, senza marmi preziosi; un povero altare messo insieme su un tavolino traballante, con due modeste candele magari autarchiche; di fronte all'altare, un muro un pò scrostato; sopra, un attaccapanni. Il silenzio è profondo, rotto solo dal mormorio del sacerdote che recita le preci e dal tonfo dei suoi scarponi sul pavimento di legno. Attorno all'altare un semicerchio di gente armata: sono i banditi, i ribelli, i fuori legge. Dall'espressione dei loro volti seri si nota quanto sentano la suprema bellezza di questo momento. Mai come ora Dio è stato ^{così} vicino a loro, mai come ora ognuno ha sentito una nostalgia così profonda della casa, della famiglia.

Poi il Sacerdote si volta e parla: poche parole, ma sa far vibrare le fibre più remote del cuore, perchè anch'egli è come ognuno di noi, conosce la rinuncia, la nostalgia, il sacrificio. Mentre egli parla, ognuno rivede la mamma, la sposa, la fidanzata; gli occhi luccicano. Il rito prosegue: tutti si comunicano. Poi l'Ite Missa est. Un attimo di disagio: è troppo brusco il ritorno alla realtà.

Il Gruppo Alta Valle ha il suo gagliardetto. E' la nostra Fiamma di Combattimento, quella che ci dovrà guidare quando, ritornata la primavera che attendiamo già con impazienza, potremo riprendere la nostra attività: rappresenta il nostro onore di combattenti per la libertà ed il riscatto d'Italia; e come l'onore è per ogni uomo la cosa più sacra, tale deve essere per noi il Gagliardetto: lo dovremo difendere a qualunque costo, anche a costo della vita.

Maggiormente sacro per noi, perchè con il suo colore ci ricorda tutte le glorie, prossime e lontane, dei gloriosi Battaglioni Alpini, che sempre e dovunque hanno tenuto alto il nome e l'onore del soldato Italiano. Non dimentichiamolo questo, ci sia anzi di sprone per eguagliare e se possibile superare l'eroismo, lo spirito di sacrificio, il cameratismo di cui le "Fiamme Verdi" di ogni guerra hanno dato prova.

"Contrapposto ai gagliardetti neri dell'infamia" hanno scritto le dodici donne della "Leonessa" che con tanto amore l'hanno ricamato.

Verde è speranza, e per noi deve essere certezza in un'Italia finalmente libera, senza fasci littori, senza gerarconi e gerarchetti, soprattutto in un'Italia di Italiani onesti.

Stante il rendimento alquanto discontinuo della nostra radio, soggetta alle variazioni di intensità della corrente, le notizie possono essere captate solo saltuariamente, e quindi il quadro della situazione che possiamo dare è solo approssimativo. Diamo comunque una sintesi di quanto abbiamo potuto captare in questi ultimi giorni:

Fronte Occidentale: Il cuneo offensivo tedesco, dopo esser penetrato nel Belgio, in direzione della Mosa, per 93 km., è stato arrestato dalle forze alleate, che da qualche giorno sono passate al contrattacco. Particolarmente energica la reazione della 3^a Armata americana (8 Divisioni al comando di Patton) contro il fianco meridionale del cuneo, su un fronte di 60-65 km., con un corridoio diretto verso la località di Bastogne, che in data 27 si trovava circondata dai tedeschi. Detto presidio ha potuto essere raggiunto il 28; successivamente il corridoio veniva allargato, e il 30 Bastogne era già oltrepassata di 3 km. All'estremità occidentale del saliente tedesco, che era giunto a 6 km. dalla Mosa, si combatte ora con estremo accanimento intorno a Rochefort. Anche sul lato settentrionale del saliente gli alleati avanzano. Sul resto del fronte nulla di notevole: da segnalare alcuni falliti contrattacchi tedeschi sul fronte della 1^a Armata francese, il 29.

Fronte Orientale: Il 26 veniva occupata Esztergom, e l'accerchiamento di Budapest era virtualmente completato; successivamente aveva inizio l'attacco ai sobborghi della capitale ungherese. La lotta entro la cerchia urbana era continua feroce. Il presidio tedesco ha fatto saltare i ponti sul Danubio, ed il 30 ha respinto una intimazione di resa: due parlamentari russi sarebbero stati uccisi. Nel frattempo continua l'avanzata russa in direzione della Cecoslovacchia. Il 29 i sovietici erano sboccati sulla piana di Bratislava e distavano poco più di 100 km. da detta città. In questo settore si combatte su un fronte di 160 km.. Il 31 veniva annunciato che il Governo Provvisorio ungherese aveva dichiarato guerra alla Germania, e chiesto agli alleati le condizioni di un armistizio. Lo stesso 31 veniva annunciato dai russi che è in corso l'annientamento delle armate tedesche (forti di circa 300.000 uomini) circondate nella Lettonia meridionale.

Fronte Italiano : Nel settore dell'8^a Armata gli alleati sono giunti nei pressi di Alfonsine, ed hanno fatto progressi a nord di Faenza. Nel settore della 5^a Armata vi è stata una violenta controffensiva tedesca nella valle del Serchio, diretta verso Pisa. Venivano perdute dagli alleati Galliciano e Barga; ma dopo quattro giorni l'offensiva veniva temporaneamente arginata, e il 31 era annunciata la riconquista di Barga.

Attività aerea : Intensi bombardamenti alleati sulle retrovie tedesche, sul fronte occidentale. Colpiti inoltre obiettivi militari a Coblenza, Francoforte, Mannheim, Cassel, Karlsruhe, obiettivi ferroviari a Colonia e in Austria, raffinerie di petrolio a Ratisbona, in Cecoslovacchia, nella Ruhr. Per quattro giorni di seguito è stata bombardata la strada del Brennero.

Situazione in Grecia : Dopo il ritorno dalla Grecia di Churchill e di Eden, ed un colloquio di Churchill con Re Giorgio, quest'ultimo ha nominato Reggente l'Arcivescovo di Atene, Damaskinos. Nel frattempo continuano i combattimenti contro l'ELAS. Gli Inglesi sarebbero padroni di metà della città di Atene.

Fronte del Pacifico : E cosa ce ne frega a noi ?